

**Il volume**

Per Nino Aragno esce una selezione dell'opera poetica dell'autrice 1965-2021

# L'esercizio della poesia? «Una questione di Bellezza, e la Bellezza è... faticosa»

## Curzia Ferrari pubblica «Le stagioni della lucertola», con l'aggiunta di una sezione di inediti

Elisabetta Nicoli

■ «Quid prodest, la poesia?». Curzia Ferrari dissemina il quesito sull'utilità del poetare: lo mette in premessa a sue raccolte e lo affida al lettore, che oggi trova riunito il cammino compiuto in «Le stagioni della lucertola. Selezione dell'opera poetica 1965-2021» (Nino Aragno Editore, 530 pagine, 25 euro).

Con la metafora di una partita a scacchi l'autrice dichiara, in copertina, la spinta a perseguire «il risultato/in una forma perfetta». Già agli esordi, in prefazione alla raccolta «La giornata particolare», il critico Mario De Micheli notava che «il suo discorso si muove nel senso della verità, non della convenienza» e serve, per una trasparente adesione alla vita, il rigoroso lavoro sulle parole di cui Curzia Ferrari dà conto in una recente stagione del suo impegno: «Col dizionario sei sempre in conclave./Sop-

pesi il rigo, la sillaba, la punteggiatura». «La poesia è per me una questione di Bellezza e la Bellezza è faticosa», scrive ripercorrendo, nel brano conclusivo del libro, il suo percorso di formazione, nella fertilità della poesia italiana del Novecento, con i due fari-Premi Nobel - Quasimodo e Montale - e con la «grande scuola» della poesia russa «impastata nelle vene del popolo», a partire da «un senso del verso e dell'armonia che lo governa», acquisito nelle prime letture di Carducci-Pascoli-D'Annunzio, e con l'aggiunta di un debito verso Pier Paolo Pasolini.

**Crogiolo.** «C'è un crogiolo di auctores/ in ogni verso che scriviamo» e lo stesso lavoro sulle parole diventa materia di poesia: «A grammi/ distillando stillando, le croste/ rompendo del privato e del deprivato -/ dei poeti regno privilegiato -/ forse talora in controlu-

ce il dorso della realtà -/ dico la nostra/ prende a galleggiare». Ricorrono il «tu» dialogico e il «noi» inclusivo nella vitalità degli incontri, di cui la poesia ci fa partecipi: con l'amore nelle diverse stagioni del cuore, con i grandi del tempo in letteratura e nell'arte figurativa, con la Russia di Majakovskij e dei samizdat, con sportivi e politici, con luoghi diversi. Con Dio, nei Vangeli riletti e nel richiamo che si fa preghiera.

**Milano.** Milano dà un imprinting di assidua, laboriosa ricerca di sintesi. Altri luoghi entrano nell'elaborazione poetica del vissuto di Curzia Ferrari, giornalista opinionista, inviata speciale in Unione Sovietica, traduttrice dal russo di amati autori e, negli anni della produzione sommersa, intermediaria «sulle ali del nibbio/ color Aeroflot», per il giovane

dissidente Victor Sosnòra, che oggi è un classico. «Stava - tra varie epoche», scrive di sé, riportando immagini d'altre stagioni. «Più tardi le epoche/ stavano in lei - le guardava/ con la coda dell'occhio, di traverso -», ancora però con «brama - di nuovi sogni e spine». Dal ricordo di un bacio, ancora bambina, del partigiano che andava a morire, agli anni di vicinanza a Salvatore Quasimodo e infi-

ne a una tenerezza riscoperta per il marito «fedelissimo ed aspro»; dalla madre «che sognava una figlia feriale» alla lettura di fiabe per i figli bambini e poi al peso della lontananza di loro fatti adulti, come un «eterno/ dolente partorire»; dall'«età d'oro del gossip letterario» al tempo dei «social che hanno ucciso le leggende», c'è intensità di vita nelle parole. La fatica della poesia ha mantenuto uno spazio prioritario nella continuativa frequentazione del «cantiere della scrittura» per reportage e recensioni, biografie e interviste immaginarie, narrativa e studi storici.

Opere tradotte in 13 paesi, con importanti riconoscimenti italiani e internazionali.

«Lasci correre il tempo/ precario - il tempo che perfettamente conosci/ nel giro delle stagioni», dice Curzia Ferrari alla lucertola «sorella», in cerca di luce.

La selezione dell'opera poetica si completa con una parte inedita: «L'autunno della metratura». Firma l'introduzione il critico Vincenzo Guarracino, che con Curzia Ferrari ha curato l'avvio del Premio Pontedilegno Poesia. La Valcamonica è presente nel volume, con le sue nevi e i frati dell'Annunciata. Con il *Giornale di Brescia* la scrittrice mantiene da molti anni «una collaborazione di affetti», secondo parole sue, in un'intervista di qualche tempo fa. //



**L'autrice.** Curzia Ferrari, apprezzata collaboratrice del nostro Giornale

